

ASSOCIATI/ASSOCIATI: PAESAGGIO CON ARCHITETTURE

di Alberto Alessi

Lo studio ASSOCIATI/ASSOCIATI viene fondato nel 1986 a Brescia. Oggi ne fanno parte gli architetti Benno Albrecht, Sergio Baiguera, Claudio Buizza, Franco Cerudelli, Guido Leoni, Ivan Tognazzi e l'ingegnere Mario Rossi. In questi undici anni di attività, il lavoro progettuale del gruppo si è mosso tenacemente e coerentemente intorno ad un duplice binario di ricerca, intensamente in bilico fra territorio e tettonica degli edifici, fra natura e artificio, entrambe intesi come elementi costituenti a pieno titolo l'orografia complessa di ogni luogo, solo raramente e parzialmente resi indipendenti fra loro in punti determinati e per elementi definiti.

Nel metodo progettuale degli ASSOCIATI/ASSOCIATI, nella loro filosofia dialogante, ogni spazio, naturale o urbano, diviene un paesaggio, cioè una porzione di territorio comprensibile alla quale viene riconosciuta valenza figurale. La riflessione sull'architettura che essi impostano è quindi a-scalare. Ne deriva che a tutti i livelli, dal dettaglio materico alla città-territorio, il progetto è sempre forma, sempre concetto spaziale. Così facendo essi spostano continuamente l'attenzione nei confronti del paesaggio ad una convincente alternanza fra macro e micro-cosmo. Le loro forme nascono proprio da questo incontro fra due sguardi contrapposti e contemporanei, uno da dentro l'oggetto e l'altro da fuori di esso. Perciò quella che nella ricerca di altri progettisti resta una definizione di forma linguistica tutta interna all'ortodossia architettonica, nelle architetture degli ASSOCIATI/ASSOCIATI è invece la conquista di una posizione di incontro fra alcune valenze assimilabili alle ricerche Land art con le riflessioni più propriamente disciplinari. Il fine ultimo di questo lavoro sottile e complesso è l'indagare il punto di rottura fra il gioco e l'imitazione, muovendosi lungo territori di sperimentalismo manierista allargato alle cose di natura. Questo fine viene perseguito attraverso una metodologia progettuale che fa ricorso ad una serie ben definita e caratteristica di strategie compositive e di elementi formali chiave, in quella che appare come una vera e propria ars combinatoria consapevole. A tale proposito si possono individuare tre grandi famiglie di temi progettuali che gli ASSOCIATI/ASSOCIATI affrontato costantemente nel loro lavoro.

In primo luogo il rapporto di suolo, di confine, di paesaggio. La loro ricerca si pone sempre a cavallo fra valenze urbanistiche e fonemi architettonici, anche alla scala dell'edificio singolo. L'architettura, qualsiasi essa sia, non è mai pensata a se stante, ma quale elemento di paesaggio, di territorio formalizzato. Il ruolo che i progetti attribuiscono all'edificare è quello di operare sulla discriminante fra ambiti di spazio differenti all'interno dello stesso sistema complesso. Spesso questo fine è raggiunto attraverso edifici sapientemente in bilico fra basso profilo dimensionale e alto contenuto narrativo: "Less is more". Nel progetto per l'ampliamento del cimitero vantiniano di Rezzato e quello per il nuovo campo sportivo di Cazzago San Martino, i nuovi edifici spariscono nella modellazione del terreno non per modestia o timore, bensì per ottenere un surplus di sorpresa. Queste architetture, come molte altre degli ASSOCIATI/ASSOCIATI sono memori degli insegnamenti di Vittorio De Feo, che di Albrecht e Tognazzi è stato maestro. Il manierismo romano con i suoi studi sui trucchi della visione si è così trasferito nella pianura lombarda. Ciò è evidente anche nello studio di Piano Regolatore per Cazzago San Martino: c'è in questo progetto una costante attenzione ai coni ottici, alle visioni incrociate, alle valenze paesistiche del vuoto fra l'edificato che rimanda da Giulio Romano fino alle contemporanee ricerche olandesi sul paesaggio come architettura. Casa

Rangoni a Mompiano di Brescia interpreta questo interrogarsi sull'essere di natura o di artificio alla scala del dettaglio quotidiano: il volume articolato e complesso dell'edificio, nelle sue movenze kahniane, gioca con il terreno ponendosi in posizione lievemente ribassata rispetto ad esso, quel tanto che basta a creare uno scarto semantico: l'edificio non é sul terreno, ma sorge da esso, con esso, nonostante esso.

In secondo luogo c'è il confronto col tema delle strutture dello spazio e dei volumi. La geometria semplice é accettata, ma per essere messa subito in discussione: la maglia regolare vale in quanto é presente la sua eccezione ironica. Memori a loro modo della giocosità di Stirling, i progetti per gli insediamenti PEEP di Rimini, così come le case al Violino di Brescia innestano direttamente nel patrimonio genetico del loro disporsi le contaminazioni che li stravolgono di significato. Analogamente, anche la poetica del percorso é letta più strizzando l'occhio a Plecnik che a Le Corbusier: non é la promenade architecturale, ma piuttosto la promenade a travers l'architecture ciò che li affascina. A questo proposito il progetto per il Piano Particolareggiato di Palermo, redatto con lo Studio Benevolo, mette in atto una strategia operativa stratificata che rivendica contemporaneamente le qualità seriali e individuali del fatto architettonico all'interno del sistema urbano. I percorsi e i loro incontri sono anch'essi analizzati con cura: il tema dell'incrocio e dell'angolo come tensione non risolta, dechirichianamente sospesa appare in alcuni progetti come quelli di Rovigo e di Bovezzo. Altrove i percorsi passano a fianco delle architetture, costruite come territori conclusi con oggetti figurali a definirne il margine: é il caso del complesso edilizio di Botticino, del museo di Isernia, del centro civico di Paitone. Ancora, nell'intervento per la risistemazione di un'area franata presso Ancona, sempre realizzato in collaborazione con Benevolo, l'architettura edificata quasi sparisce e delega il suo ruolo di formalizzazione spaziale ad un sistema funzionale e paesistico che consolida il rapporto fra acqua e terra in una figura chiara e visibile.

In terzo luogo c'è il lavoro sul manierismo tipologico e linguistico. La tipologia planimetrica é la modalità principe con cui si dà il manierismo nella tradizione lombarda: il lavoro di lettura e interpretazione del fatto architettonico avviene qui più che altrove sulla pianta, sull'impianto. Gli ASSOCIATI/ASSOCIATI pagano il loro tributo a questo genius loci nei loro diversi lavori sulla tipologia della casa a schiera: le case rosse e le case gialle di San Polo a Brescia, così come gli alloggi residenziali a schiera di Iseo, giocano coerentemente con lo strumento del tema e delle variazioni, restando tuttavia legate ad una chiara ascendenza moderna del linguaggio formale e simbolico, d'altronde mai messo in discussione in nessuno dei progetti realizzati dallo studio. Anche l'incursione nell'uso di forme spaziali fortemente figurali come dell'esda, normalmente di dominio dell'accademia neo o post-storicistica é utilizzata "funzionalmente" per il suo essere luogo di incontro di spazio lineare e di spazio concentrico. L'esda come realizzazione dello spazio addensato: i progetti per lo Spreebogen di Berlino, in collaborazione con Benevolo e l'edificio della nuova stazione degli autobus di Brescia ne fanno apertamente uso, donando una forma chiara e intelleggibile a due luoghi vacui della città, vere e proprie terre di nessuno nel centro cittadino.

Published in
Industria delle Costruzioni 307, 1997